



# “LE IDI DI...”

## FEBBRAIO

Una, due, tre scosse. Urla, gente che corre in strada. Palazzi che crollano, vite che si dissolvono. Sono queste le immagini che più frequentemente, da agosto ad oggi, sono state – e lo sono tuttora – impresse nella mente degli abitanti di Amatrice e di un’ampia zona dell’Italia centrale. Sono questi i titoli degli articoli che, solo a leggerli sui giornali, squarciano il cuore. Scosse che sembrano non dare pace, scosse che sembrano non voler cessare. Tremori così forti da aprire per sempre una breccia nella vita delle vittime. Giovani menti, affetti, progetti di vita ... spezzati in pochi secondi come un rametto che, camminando, quasi senza accorgercene, pieghiamo sotto la scarpa col peso del nostro corpo. Lacrime e terrore nel gelo di dicembre. Fortunatamente, al ghiaccio delle montagne si contrappone il calore del cuore di molti soccorritori – spesso volontari – che, silenziosamente e senza prendersi alcun merito, sono gli angeli custodi delle vittime di siffatte catastrofi. Sulle ambulanze, in mare, fra le fiamme, ad alta quota, ci sono sempre loro. Ad assistere i malati terminali o ad accogliere chi per mare tenta disperatamente di raggiungere le nostre coste per scampare al terrore del proprio Paese d’origine in cerca fortuna. I soccorritori, che sembrano non avere mai paura ma che, in realtà, sono proprio come noi: sotto le macerie, al caldo bruciante delle fiamme, rischiano la loro vita per salvare la nostra. Eppure, di questi angeli si parla solo in occasione di eventi particolarmente catastrofici:

le loro imprese quotidiane sono, viceversa, passate sotto silenzio. Uomini, donne e cani addestrati, che lavorano senza tregua sopportando le condizioni più dure e, talvolta, senza salario alcuno. È in occasione di tali eventi che viene da riflettere sulla differenza fra alcune persone – che vantano di essere i dirigenti del Paese per il semplice fatto di aver concepito, dietro a una comoda scrivania, piani organizzativi talora inefficaci – e altre, come i nostri soccorritori, che si spendono concretamente sui luoghi delle catastrofi; alla differenza fra chi riceve stipendi d’oro e chi, invece, è spesso ripagato dal solo sorriso di un bambino appena salvato dal peso del cemento delle macerie. In una società che non fa altro che lamentare – sovente a ragione (!) – l’inefficienza delle organizzazioni e dei servizi pubblici, sentiamo l’obbligo di distinguere fra l’inetitudine di pochi e il valore di molti. Fra chi è inerte, dunque scorretto e colpevole, e chi al contrario, senza pretendere alcun riconoscimento, si adopera per salvare la vita a coloro i quali altrimenti chiuderebbero gli occhi per sempre. Ecco, è a questi angeli che dedichiamo il primo numero del 2017 del nostro giornalino scolastico. 2017: un anno che mentre per molti è iniziato con delle piacevoli vacanze natalizie, per altri ha comportato un esodio all’insegna della paura più profonda. A tutti voi, che nel silenzio scegliete di salvarci, grazie!

Gaia Carreri (3F)

## SOMMARIO

*EDITORIALE* 1

*MATURI FORSE  
CONFUSI SICURO* 2

*REQUIEM PER UNA  
DEMOCRAZIA* 3

*IL LUPO PERDE IL PELO  
MA NON IL VIZIO:  
CHARLIE HEBDO  
COLPISCE ANCORA* 4

*RITORNO A BAKER STREET  
CON SHERLOCK* 5

*SMETTO QUANDO VOGLIO:  
MASTERCLASS* 6

*IL MESSAGGIO DELLA  
BELLEZZA* 7

*PROFEZIE DI  
NOSTRADAMUS* 8

*CRUCIVERVA* 9

*PROFESSORE  
IN INGONITO* 10





## *Maturi forse, confusi sicuro*

E' inevitabile che anche riguardo alla nuova maturità i media possano solo confonderci le idee. Quando entrerà in vigore? La terza prova? E la commissione? Chi sono io? Non è che devo iniziare a studiare matematica? Soprattutto, cosa peserà sulla valutazione finale? Queste e molte altre sono le domande che ci siamo posti, chi più e chi meno, sentita la grande notizia del cambiamento. Innanzitutto è da chiarire con grande dispiacere per i nostri compagni maturandi che tale argomento non riguarda i ragazzi che dovranno sostenere gli esami al termine di quest'anno scolastico 2016/2017. Le novità toccheranno alla prossima mandata. Un bel sospiro di sollievo lo tirerà chi non vede nello studio il suo cavallo di battaglia e magari arrancando speranzoso non vede l'ora di tagliar corto. Per quale motivo? Basterà all'ammissione una sincera media del sei incluso il voto di condotta; quindi se non siete proprio matematici o tantomeno grecisti, un bell'otto in educazione fisica e un po' di tranquillità in classe vi salveranno la pelle. D'altronde, giunti all'ultimo anno che vogliamo pretendere? Se non si ha ingranato la marcia finora di certo non accadrà a due mesi dal termine dell'agonia. Inutile ribadire che sarà necessario per l'ammissione risultare presenti per almeno tre quarti dell'anno scolastico. Riguardo invece ai cambiamenti apportati alle prove d'esame, si sente parlare sul web di "restyling" forse tentando di ridicolizzare il tutto, ma noi siamo troppo di parte per poter criticare la serietà di tale riforma. La prima prova, quella d'italiano, consiste nella stesura d'un testo argomentativo che potrà spaziare dall'ambito artistico-filosofico a quello scientifico-tecnologico in tutte le sfumature che si interpongono. Tale verifica avrà come fine quello di mettere alla prova le competenze e la capacità di comprensione e analisi dello studente, il quale avrà la possibilità di strutturare il suo lavoro in più parti. Per completezza nel riportare le notizie e soprattutto per donarvi una fievole risposta alla tipica domanda di uno studente del classico

“Perché ho scelto il classico se faccio matematica quanto allo scientifico?”, vi riferisco che i nostri amici matematici non avranno il piacere di poter accantonare una tra matematica e fisica, presentandosi la loro seconda prova in un possibile, quanto poco chiaro, mix tra le due. Quanto a noi, grazie al cielo, nessuno ha proposto una seconda prova che presentasse un miscuglio tra greco e latino (se solo sapessero delle nostre prove di competenze). Dove sta la terza prova? Abbiamo la sensazione che sia scomparsa all'orizzonte e con lei anche la tesina. Sulla prima nessun rimpianto, ma sulla seconda non ne siamo così entusiasti. Infatti il punto di partenza per l'orale verrà proposto dalla commissione, non si è ben capito in che maniera. Ad ogni modo, con voce strozzata, debbo dirvi di non prendere sottogamba la magnifica Alternanza Scuola-Lavoro che stiamo allegramente assaporando in questo periodo; anch'essa avrà il suo peso determinante sulla valutazione finale e anch'essa non si sa bene in che modo. Insomma, tocca dare ragione ai media: non s'è capito niente.

**Elena Sorgente (1E)**



## *Requiem per una democrazia*

Che la deriva autoritaria di Erdogan fosse già in atto da tempo non è certo una novità. I presupposti di questa svolta si sono potuti cogliere nel tentato golpe del luglio scorso ma anche da prima nelle proteste di Gezi Park che hanno infiammato il paese dei tulipani nel 2013. L'approvazione della riforma costituzionale, passata in Parlamento il 21 gennaio con 339 voti su 550 e ottenuta grazie all'alleanza con la destra ultranazionalista del MHP, legalizza il potere assoluto che detiene di fatto il presidente. Capo del governo dal 2003 e dello stato dal 2014, Erdogan potrebbe restare così in carica fino al 2029 grazie alla modifica della costituzione disegnata - a suo dire - sul modello del presidenzialismo francese. L'aumento dei poteri che ne deriva si palesa nella facoltà di scegliere quasi metà dei ministri dell'esecutivo, di nominare i vertici dell'esercito e dei servizi segreti, i rettori delle università, i dirigenti nella pubblica amministrazione e alcuni membri della magistratura. La riforma, intervenendo direttamente sulla costituzione, necessita dell'approvazione popolare attraverso un referendum, previsto per aprile, il cui esito sembra però scontato. La repressione di qualunque forma di opposizione ormai non è più neanche celata; agli arresti sono finiti professori, giudici, militari, senza contare il bavaglio mediatico imposto all'informazione che ha declassato la Turchia al 151esimo posto nella classifica della libertà di stampa. Modificare la costituzione è l'obiettivo che l'aspirante "sultano" persegue dal lontano 2011 e per il quale si era anche avvicinato al partito filocurdo, salvo poi cambiare strategia non appena compreso che l'HDP non gli avrebbe fornito alcun appoggio. Il presidente turco ha ripiegato allora sul partito più ostile ai curdi: l'ultranazionalista MHP il cui sostegno si è rivelato fondamentale. Nel dettaglio la riforma è composta da 18 articoli. In particolare l'articolo 5 è stato oggetto di discussione in quanto ridefinisce i poteri del Parlamento

che con la nuova legge non potrà più opporsi alla nomina dei ministri da parte del capo dello stato. Inutili sono stati tutti i tentativi delle opposizioni di frenare l'inesorabile avanzata della riforma. Numerose risse si sono succedute nell'aula parlamentare che ha assistito anche alla significativa protesta della deputata Aylin Nazliaka: "Mi incateno al podio per dire no al *diktat* di un solo uomo, per oppormi all'annientamento dei valori repubblicani e per protestare contro l'imbavagliamento del parlamento". La nuova costituzione non è che l'ultimo passo della svolta politica di Erdogan che mira a smantellare le basi della società laica faticosamente costruita da Atatürk. La Turchia rischia ora di precipitare in una nuova islamizzazione orientata all'oscurantismo. Nel 2012 l'insegnamento del Corano è stato reintrodotta nelle scuole come materia obbligatoria. Tre anni dopo è stato abolito il reato di pedofilia e più di recente è stata concessa l'amnistia agli stupratori di ragazze di età superiore ai 12 anni i quali possono "rimediare", rimanendo impuniti, sposando le loro giovani vittime. Poche da Occidente sono le voci ad alzarsi apertamente contro la politica di Erdogan. È infatti delicato il rapporto tra UE e Turchia, sul quale grava il peso dell'accordo sui migranti del marzo scorso. Accordo strumentalizzato da Erdogan, come testimoniano le aperte minacce dello stesso presidente in seguito al congelamento della richiesta di adesione della Turchia alla Comunità Europea da parte dell'Europarlamento. Le due sponde dell'antico Impero non sono mai state così lontane.

**Beatrice Marsili (1E)**



## *Il lupo perde il pelo ma non il vizio:* **Charlie Hebdo colpisce ancora**

"Italia: la neve è arrivata. Non ce ne sarà per tutti". Con questa frase il quotidiano francese Charlie Hebdo ha commentato la tragedia di Rigopiano. La vignetta è stata pubblicata sulla pagina Facebook della rivista. La frase è pronunciata dalla figura della Morte che scende la montagna innevata con le sue falci usate a mo' di sci. Charlie Hebdo torna dunque ad ironizzare sulle tragedie italiane utilizzando il suo marchio di fabbrica, l'umorismo nero. Infatti a seguito del terremoto del 24 agosto che rase al suolo Amatrice e non solo la rivista aveva commentato con un paragone tra gli italiani sotto le macerie e le lasagne. Come è sempre accaduto dopo la pubblicazione di una di queste forti vignette, sono scoppiate le polemiche e molti italiani hanno sentito il bisogno di esprimere la propria indignazione postando commenti terribili come "I terroristi avevano ragione" (a volte proprio quelli che due anni fa avevano scritto dappertutto Je suis Charlie) sulla pagina Facebook dell'emittente francese. Ora, sul fatto che la vignetta possa essere considerata fuori luogo, inappropriata e sadica non c'è dubbio. Bisogna però prima ragionare quando si parla di "chiudere la rivista" o "limitare e controllare la pubblicazione di queste vignette" (perché c'è stato anche chi proponeva ciò) poiché si deve riflettere sulla differenza tra la satira, se pur feroce, e il reato di diffamazione. Siamo tutti liberi di ritenere Charlie Hebdo carta straccia e quindi di non comprarlo, ma desiderare la chiusura della rivista o anche un nuovo attentato ad essa è un pensiero criminale e, soprattutto, sbagliato. La rivista francese infatti non ha commesso nessun reato ma ha soltanto interpretato, in maniera più o meno discutibile, una tragedia che ha colpito e scioccato tutti noi. Inoltre coloro i quali parlano di controlli sulla satira la pensano allo stesso modo di quelle dittature che esercitavano un controllo sui giornali. I diritti di stampa e di parola sono sacrosanti e non vanno in nessun modo violati. Per i giornali e i giornalisti che superano il limite esiste il reato di

diffamazione. Il giornale francese segue le regole del mercato, se continua ad andare avanti è solo perché c'è chi compra la rivista e la finanzia. Ciò non vuol dire che tutti i francesi la pensino così, come hanno dimostrato le dichiarazioni dell'ambasciatore francese in Italia che ha espresso il proprio cordoglio per le vittime e ha preso le distanze dalle frasi di Charlie. A chiusura di quest'articolo vorrei proporre a voi lettori un quesito: quando sono avvenuti i terribili fatti del 7 gennaio 2015 quasi tutti noi ci siamo schierati dalla parte della rivista francese nonostante, anche in quel caso avesse attaccato pesantemente la comunità musulmana (infatti la parte più estremista ha reagito). Adesso che siamo noi ad esser stati presi di mira abbiamo ritrattato. Forse ci mettiamo in bocca parole come libertà di espressione e di stampa solo quando vogliamo?

**Alfonso La Manna (1E)**





## L'ANGOLO DELLE SERIE

### *Ritorno a Baker Street con Sherlock*

221B Baker Street, Londra.

Due uomini, due anime solitarie, un po' per caso e un po' forse per via del destino hanno entrambi bisogno di un coinquilino.

Un detective privato, che per diletto aiuta la polizia inglese a risolvere i casi più intricati, e un medico da poco tornato dalla guerra. Sherlock Holmes e John Watson.

Forse il soggetto non sarà dei più originali, in fondo i romanzi di Conan Doyle, fra serie e film, sono stati riadattati innumerevoli volte: allora, potrebbe l'ennesimo tentativo rivelarsi diverso? *Sherlock*, capolavoro prodotto dalla *BBC* ormai giunto alla quarta stagione, che vede le vicende del famoso detective traslate ai nostri giorni in una Londra moderna e popolata da geni del crimine, ha saputo sin dalla prima stagione distinguersi fra la miriade di prodotti basati sulle storie di Holmes, creando una schiera di fan appassionati e diventando un cult. Vincitrice di numerosi premi e riconosciuta come uno dei migliori prodotti seriali degli ultimi anni, accompagnata da *Supernatural* e *Doctor Who*, cosa rende la serie tanto speciale? In primo luogo non si può non menzionare la brillante scelta del cast, capitanato dall'incredibile duo Cumberbatch-Freeman che, dimostrando una perfetta intesa, vestono rispettivamente i panni di Sherlock e Watson; al loro fianco compaiono il brillante Andrew Scott nel ruolo di Jim Moriarty, geniale mente criminale e nemico giurato di Holmes e, nei panni di Mycroft Holmes, fratello del detective e membro dei servizi segreti inglesi, lo sceneggiatore e ideatore della serie Mark Gatiss. Aggiungiamo a tutto ciò il meraviglioso lavoro di produzione dietro a ogni episodio, curato nei minimi dettagli con ambienti e sceneggiature studiate con minuziosa attenzione, senza che nulla sia mai lasciato al caso. A momenti di divertente ironia seguono sequenze profondamente drammatiche, pregne di pathos, tensione e suspense, arricchite

da un susseguirsi di colpi di scena che costringono lo spettatore a rimanere con il fiato sospeso e incollato allo schermo fino alla fine dell'episodio. Ma cura e attenzione sono rivolte non solo alla trama, alle scenografie e alle sceneggiature: a completare il quadro troviamo un montaggio particolare e quasi inconsueto per una serie del genere; esso permette di penetrare alquanto la fantastica rete che è la geniale mente di Sherlock, intrappolando lì lo spettatore fra le ipotesi e i dubbi del detective, in un vortice di immagini che ricostruiscono il cervello di un «sociopatico ad alta funzionalità», come si definisce Holmes stesso, lasciando lo spettatore sempre più bramoso di risposte. La serie cult, che dopo anni è tornata con una quarta stagione distribuita a gennaio su *Netflix*, non ha ancora ricevuto la conferma del rinnovo per una quinta, soprattutto per via degli impegni presi dagli attori: tuttavia, dopo il finale aperto con il quale si è conclusa l'ultima stagione, è arrivato un mini-filmato a riportare nei fan la speranza di un ritorno: un brevissimo corto di pochi secondi, proiettato in alcuni cinema inglesi dopo i titoli di coda dell'ultimo episodio, che preannuncia il probabile ritorno di uno dei "cattivi" più amati e temuti. Che dire? A questo punto non resta che aspettare di tornare di nuovo a Baker Street.

**Martina Lombardo (2H)**





## CINE-AMANDO



### *Smetto quando voglio: Masterclass*

Nella storia del Cinema, molte bande criminali hanno dominato illegalmente per le strade, ma nessuna fu – né mai sarà – migliore della Banda dei Ricercatori! Uscito il 3 febbraio, questo film, per la regia di Sydney Sibilia e prodotto dalla Fandango, da Groenlandia Film e da Rai Cinema, era davvero molto atteso: avrà accontentato il pubblico? Una storia un po' più seria e "importante" rispetto a quella del primo film, *Smetto Quando Voglio*, che si svolge, anche se non è chiaro fin da subito, prima della scena finale del precedente capitolo. La Banda originale si è sfaldata, perché i suoi membri – Pietro e Alberto, i chimici; Mattia e Giorgio, i latinisti; Arturo, lo storico; Bartolomeo, l'economista e Andrea, l'antropologo – sono in carcere o in attesa di giudizio. La Banda viene riunita dalla commissaria Paola Coletti, che promette ai suoi membri libertà e fedina penale pulita, in cambio dell'identificazione di trenta nuove sostanze legali, ma pericolose, al fine di interromperne la produzione. Della Banda entrano a far parte, su espressa richiesta di Pietro ad inizio di questo secondo film, Giulio Bolla, un esperto medico che era andato a vivere in Thailandia, dove partecipava a combattimenti clandestini; Lucio Napoli, ingegnere geniale finito a fare una sorta di televendita per alcuni gruppi armati in Africa e Vittorio, un avvocato appena oltre i limiti del mediocre, che lavora in Vaticano. Durante il recupero di pillole anticoncezionali, da cui viene estratto il materiale base dell'ultima delle trenta sostanze, la banda deve affrontare un gruppo organizzato che riesce a sottrarre gli elementi base per creare il *Sopox*, appunto l'ultima sostanza rimasta ancora legale: tale gruppo sarà inseguito dai membri della Banda fin dentro al loro rifugio, dove Alberto riuscirà a scoprire la formula della droga, mentre Pietro fugge, poiché l'insopportabile moglie Giulia sta per partorire: Pietro vorrebbe infatti essere considerato un domani un buon padre dal figlio ma, dopo essersi riappacificato con la neo-madre, viene nuovamente arrestato. Con l'aiuto involontario di una guardia, scopre però che *Sopox* non è altro che la formula del Gas Nervino. Tale scoperta, lasciando in sospeso il racconto, introduce il pubblico al terzo film che uscirà l'anno prossimo e che si intolerà *Smetto Quando Voglio: Ad Honorem*. **SQV: Masterclass** è un fantastico film comico, che uni-

sce gag e trovate geniali ad una trama seria e coinvolgente, che dimostra come l'affetto di un uomo verso la sua compagna e verso il suo futuro figlio possano spingere il suddetto uomo ad operare al di fuori della legge. Il film ci permette altresì di ammirare delle vere e proprie perle cinematografiche: l'auto e i sidecar originali del *Terzo Reich* con tanto di caschi d'epoca, le nuove armi e dotazioni della Banda, come i taser a energia solare e le ruote che non bucano né si consumano. Dal punto di vista tecnico il film presenta effetti incredibili, inusuali per la tradizione cinematografica italiana: per esempio inquadrature molto difficili da rendere, come lo scontro che avviene su un treno, oppure la grafica animata e sgangherata con la quale il regista narra i ricordi di Alberto, quando il chimico assume il *Sopox* per analizzarne gli effetti. Gli attori sono dannatamente credibili. Edoardo Leo (Pietro Zinni) è "patetico" quanto basta e quando basta, Stefano Fresi (Alberto Petrelli) è davvero credibile quando deve simulare l'ebbrezza e lo stato confusionario dovuti, come detto poco fa, all'assunzione delle sostanze, e, ultimi ma miei preferiti, Valerio Aprea (Mattia Argeri) e Lorenzo Lavia (Giorgio Sironi) sono un duo comico ottimo perché sono la vera "coppia che scoppia" del gruppo, con degli scambi di battute geniali quando adatti ai loro personaggi, due linguisti, e l'inespressività perenne di Lavia è perfettamente contrapposta al più emozionale e istintivo Aprea. Le ambientazioni di Bangkok, in Thailandia, e di Lagos, in Nigeria, infine, sono davvero inedite ed uniche per un film prodotto nel nostro Paese. Per questa recensione è tutto. Alla prossima!

**Brenno D'amico Germani (41)**





## Il messaggio della bellezza

Che cos'è la bellezza?

Sono gli occhi chiari? La bocca carnosa? O magari la taglia 38, che è la nuova 36?

Kant lega la bellezza al piacere estetico, vincolandola in tal modo al sentimento. Siamo noi che di volta in volta diamo un'immagine o una definizione di bellezza in base a quanto ci dettano le nostre emozioni. Chi ama l'arte moderna, potrebbe passare ore intere a contemplare il Guernica di Picasso, ma perderebbe lo stesso esatto tempo davanti alla Venere di Botticelli: esse infatti sono opere belle e sono tali perché chiunque le guardi, al di là del suo grado di formazione culturale, sentirà inevitabilmente le emozioni agitarsi nell'animo; perché la loro bellezza è semplicemente differente, l'una non è né maggiore né minore all'altra. Per questo resto sconcertata quando sento frasi sprezzanti nei confronti delle modelle delle taglie forti: dovremmo essere orgogliose di avere donne che nonostante le loro forme eccessive hanno il coraggio di posare; mentre troppe volte ho sentito volgarità nei loro confronti. L'ultimo commento che mi è capitato di leggere era su Facebook, cito: "Ao ma pure che se stanno a fa le fighe quando so delle balene." La moda e la bellezza sono due mondi separati ma entrano spesso in contatto fra loro. La moda detta la "bellezza" del momento: se la modella è Cara Delevigne allora ritornano a farsi vedere sopracciglia folte e scure; se invece il modello di riferimento è Adriana Lima si torna a preferire le more piuttosto che le bionde. La realtà è che viviamo in un mondo che non ammette imperfezioni. La società porta avanti modelli che troppo spesso sono solo un'utopia, tale illusione è di certo creata dalla moda e recepita poi in modo acritico da ragazzine che si credono splendori tanto da giudicare crudelmente chi, secondo canoni distorti, è reputata meno bella di loro. Non ho voluto scrivere della mia indignazione per proteggere le modelle curvy, le quali per

me non sono né belle né brutte; sono semplicemente modelle. Questo implica che molti occhi le osserveranno e molti ne parleranno. Il lavoro di modella non consiste solamente nel posare o nello sfilare, una modella lancia attraverso la sua forma un messaggio. Queste rappresentanti di una bellezza non omologata, attraverso i loro scatti, inviano in realtà un messaggio chiaro e preciso: il messaggio di una diversa bellezza. Non siamo belli solo se siamo magri e muscolosi, non siamo belli solo se abbiamo la pancia piatta e le cosce fini, siamo belli anche con gli occhi scuri e le labbra sottili, con le guance piene e le orecchie a sventola: dobbiamo solo convincercene. Allora per convincerci, cosa c'è di meglio di un modello di riferimento che simile nei nostri difetti è riuscito piuttosto a superarli? Le modelle curvy sono una speranza per chi presenta gli stessi disagi che troppo spesso la società trasforma in traumi. L'obesità è un problema grave che comporta serie disfunzioni nell'organismo. Evitiamo di aggiungere traumi psicologici ad un corpo già traumatizzato. Posare nonostante le forme abbondanti significa dire NO a quelle forme di bullismo che sbefeggiano l'obesità; significa dire BASTA ai disturbi alimentari; perché in una società che è per sua stessa definizione malata, l'unica cosa che possiamo fare è tutelarci il più possibile.

**Scilla Volpe Simoncelli (1G)**





## Profezie di Nostradamus

Nostradamus è considerato da molti uno tra i più famosi e importanti autori di profezie della storia. I sostenitori dell'attendibilità di queste profezie che Nostradamus abbia predetto un incredibile numero di eventi nella storia del mondo, tra cui la rivoluzione francese, l'ascesa al potere di Adolf Hitler, la bomba atomica, e gli attentati dell'11 settembre 2001. Ovviamente il nostro indovino ha scritto profezie anche per questo nuovo 2017. Sfortunatamente sono quasi tutte catastrofiche. Tuttavia nessuno ha mai dimostrato di poter ricavare dalle quartine di Nostradamus dati attendibili per la previsione del futuro.

La morte del Papa: Nostradamus su questo argomento ha fatto diverse profezie; due in particolare possono essere interessanti: nella prima il Papa morirebbe, ma in senso metaforico, per indicare con la sua morte la fine della religione cattolica; nella seconda il Papa morirebbe assassinato fuori dai confini dello Stato Vaticano. In entrambi i casi il triste evento accadrebbe in un periodo in cui la Chiesa cattolica ha due Papi.

Scoppio della III Guerra Mondiale: la guerra dovrebbe scoppiare in Francia perché in quel paese "sarà aperto un passaggio a Maometto" per terra e per mare; il profeta cita esplicitamente la città di Marsiglia come quella in cui avrà inizio la guerra.

Il terremoto negli Stati Uniti: per questa sciagura il veggente cita anche la data, quella dell'11 maggio; in questo giorno si verificherà un terremoto che dovrebbe devastare la California e altre aree degli Stati Uniti. In questo caso, tuttavia, a prevederlo non è solo Nostradamus: gli studiosi del Centro Sismico Californiano da anni ritengono plausibile l'evenienza di un sisma disastroso. Tutta colpa della faglia di S. Andreas che sarebbe pronta a esplodere. Il 9 gennaio del 1857 un sisma di *magnitudo* 7.9 arrecò causò gravissimi danni in California; questa volta si teme addirittura il grado 8°.

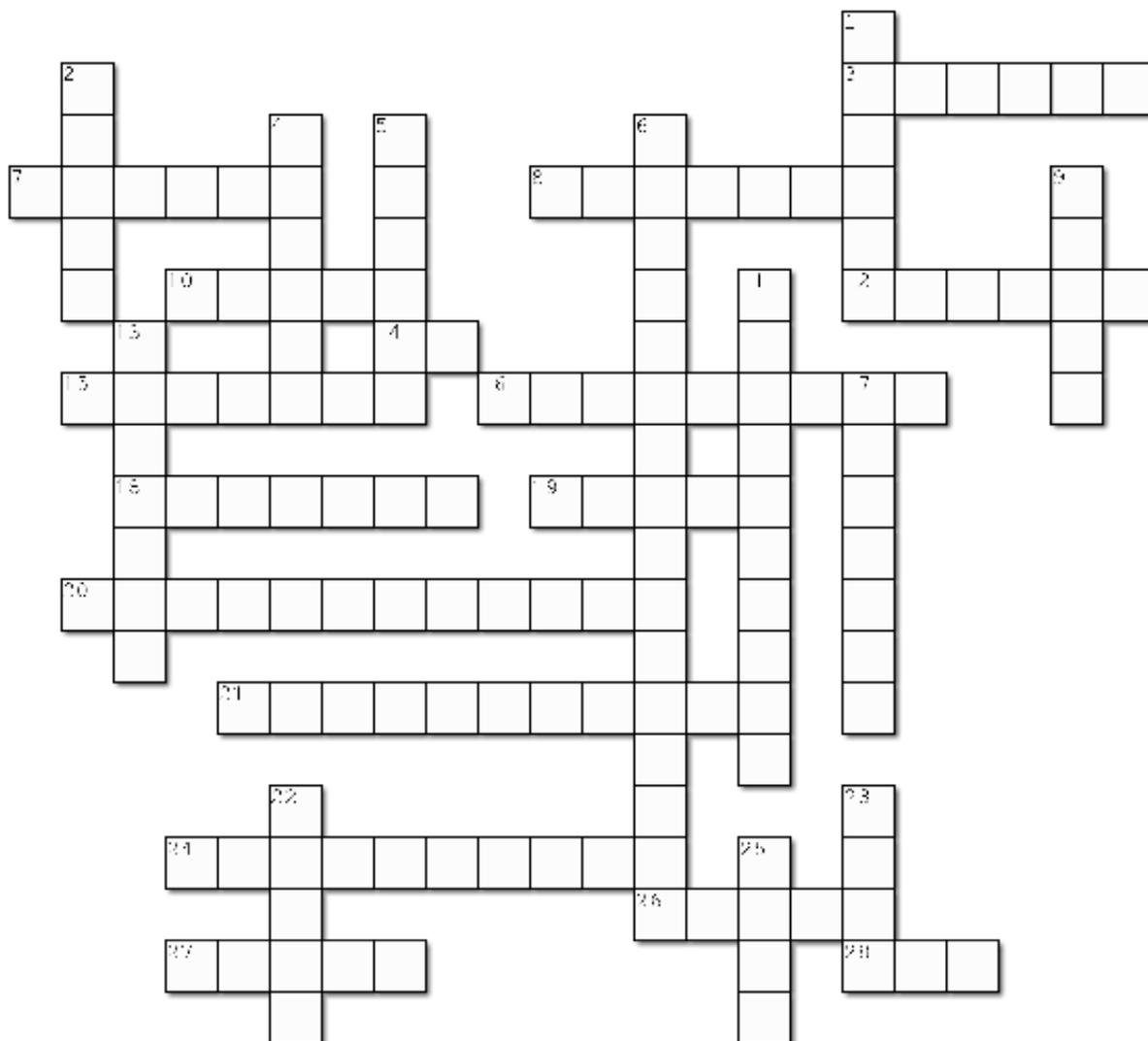
Il meteorite: una specie di *Armageddon* - fine del mondo - si abatterà sulla terra ,con tanto di terremoti e tsunami; si parla di meteoriti di enormi

dimensioni. Prende piede l'ipotesi che si tratti del pianeta Niku , uno strano corpo celeste scoperto vicino Nettuno che ha un'orbita contraria, o del pianeta Nibiru, un pianeta extrasolare che orbita intorno al Sole. La profezia dice: "La Luna sarà accecata e due Soli si vedranno sulla Terra". Ci sono anche diverse profezie che riguardano l'Italia da vicino, come l'eruzione del Vesuvio o la terribile crisi che ci renderà il paese più povero d'Europa; ma fortunatamente ci sono anche buone notizie: sembra che un'incredibile quanto inaspettata scoperta scientifica permetterà di curare alcune delle più gravi e diffuse malattie del nostro pianeta; si pensa addirittura al cancro o all'AIDS. Questa scoperta porterà a una rivoluzione della medicina e l'aspettativa di vita dell'uomo salirà fino a 200 anni. Che dire di tutto questo? C'è chi è molto attratto dalle profezie e se ne lascia influenzare; altri ritengono invece che si tratti di cose prive di ogni fondamento. Nel caso specifico di Nostradamus la Storia dimostra che il veggente francese non è mai riuscito a prevedere con esattezza alcunché.

**Guglielmo Coen (1E)**



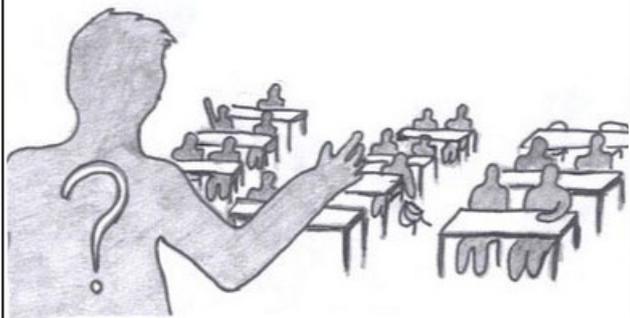
# CRUCIVERBA

**Orizzontale:**

3. Forgiò lo scudo di Achille
7. Noto commediografo latino
8. Noto per la dottrina delle idee
10. Era il regno di Pirro
12. L'isola di Calipso
14. Dio del sole egizio
15. Moglie di Giove
16. Panem et
18. Fu distrutta nel 146 a.C. dai Romani
19. C'è atomica o alla crema
20. Il nome di Caravaggio
21. Scrisse Il mercante di Venezia
24. Saga medievale germanica
26. Compagno di Psiche
27. Città-stato nell'antica Grecia
28. Dio degli Inferi

**Verticali:**

1. Accusatore di Socrate
2. Casa di ghiaccio
4. Prima capitale d'Italia
5. Fratello di Paride
6. La battaglia delle rane e dei topi
9. Il fiume più lungo della Francia
11. Ha scritto orgoglio e pregiudizio
13. Azzardo
17. Scrisse i Sette contro Tebe
22. Si mettevano sugli occhi dei defunti
23. L'amante di Didone
25. I fiori che fanno dimenticare le cose



## PROFESSORE IN INCOGNITO

*Sbrigativa e pragmatica  
regna in aula informatica.  
Tra i suoi programmi Seneca e Morante  
stage breve e soggetto ospitante.  
Ciò che le sta molto a cuore  
è che ciascuno raggiunga le 200 ore.  
Se la vedi, datti una mossa  
prima che fugga la chioma rossa.*

Vi sfidiamo a indovinare di chi stiamo parlando. Chiunque volesse tentare, scriva su un foglietto il nome del professore da indovinare e il proprio, indicando anche la propria classe, e metta infine il bigliettino nella scatola collocata sulla scrivania delle collaboratrici scolastiche di fronte la presidenza. Potresti essere il vincitore e ordinare la prossima caricatura di un professore a tua scelta!

E INOLTRE VI INVITIAMO A VISITARE IL NOSTRO BLOG AL SITO  
[www.liceogiulioesare.wordpress.com](http://www.liceogiulioesare.wordpress.com) QUI POTRETE VEDERE E LEGGERE MOLTI AL-  
TRI ARTICOLI, NONCHÈ SPERIMENTARE MOLTE ALTRE FUNZIONI.  
COMMENTATE IN TANTI!

---

**DIRETTORE:** GAIA CARRERI

**VICEDIRETTORE:** MATILDE SACCHI

**REDAZIONE:**

FRANCESCA FODDAI

SCILLA VOLPE SIMONCELLI

**IMPAGINAZIONE:**

EMANUELA RAMICCIA

**VIGNETTISTI:**

SOFIA SCORRANO

NICOLÒ DE ANGELIS

LUDOVICA CAVALIERI

**DOCENTE REFERENTE:**

GIUSEPPE MESOLELLA

**DOCENTI COLLABORATORI:**

GAETANA COVIELLO

DOMENICO ENEA

LUCA GORI

---